Violentissima battaglia nella notte nel centro della città

Altri 10 morti a Città del Messico negli scontri fra studenti e polizia

Più di cinquecento i feriti e oltre mille gli arrestati - Sono intervenuti anche i paracadutisti e speciali corpi « antidisordini » - Uno studente ucciso dalla polizia in una città dell'Ecuador

CITTA' DEL MESSICO, 31.
Violentissimi scontri si sono verificati anche nella scorsa notte a Città del Messico fra forze speciali della polizia messicana, rinforzate da reparti di « granaderos », e migliaia di giovanissimi studenti che continuano a manifestare per le vie del centro della città da venerdì scorso. Gli scontri sono stati di una violenza esasperata: si calcola che il numero dei morti, nella sola giornata di ieri, la più sanguinosa, sia stato di dieci, otto studenti e due poliziotti. Non si sa a quanto ascenda il numero dei feriti, di certo è superiore ai cinquecento. Inoltre da venerdì, giorno dell'inizio delle manifestazioni studentesche, sono stati arrestati circa mille e duecento giovani.

La scorsa notte, dopo essersi raccolti nella sede della vecchia università, gli studenti hanno formato un corteo che è andato ingrossandosi sempre di più nella sua marcia verso la piazza centrale della città. Lungo le strade si venivano formando anche raggruppamenti di persone che testimoniavano la loro simpatia agli studenti. Raggiunta la piazza, gli studenti, a migliaia, si sono trovati di fronte le forze speciali « antidisordini » della polizia, armate di lunghi bastoni bianchi. I paracadutisti e i « granaderos », contrariamente a quanto era stato dichiarato dalle autorità, non erano stati ritirati dal centro della città e infatti, non appena sono iniziati i primi scontri fra la polizia e gli studenti, questi reparti sono intervenuti, con le armi alla mano e hanno aperto il fuoco lungo le strade che conducono alla piazza centrale di Città del Messico. Le fonti ufficiali messicane asseriscono che i colpi sono stati sparati in aria, ma non vi è nulla che possa dar credito a questa versione, quando si tenga presente che le stesse autorità, per minimizzare la gravità della repressione, affermano che nel corso degli scontri vi è stato un solo morto.

Gli studenti hanno bloccato alcuni autobus, ne hanno fatto scendere i passeggeri e quindi, dopo averne tolto i serbatoi di benzina, hanno rovesciato gli autobus per farne barricate contro la polizia e i paracadutisti. I serbatoi della benzina sono stati successivamente utilizzati come grosse bombe. Nella piazza, i cui accessi erano stati bloccati dagli studenti con queste improvvisate barricate, sono avvenuti gli scontri più feroci. Il lugubre ululato delle sirene delle jeep della polizia ha annunciato le cariche, che si sono susseguite rapide e brutali. Di fronte a una piccola folla ammutolita dallo spavento, i poliziotti hanno attaccato i giovani per circa mezz'ora. Un giovane è stato selvaggiamente colpito alla testa con il calcio del fucile da un soldato. Moltissimi altri sono stati feriti dalle bastonate e presi a calci e a pugni. Anche i poliziotti e i soldati hanno avuto parecchi feriti.

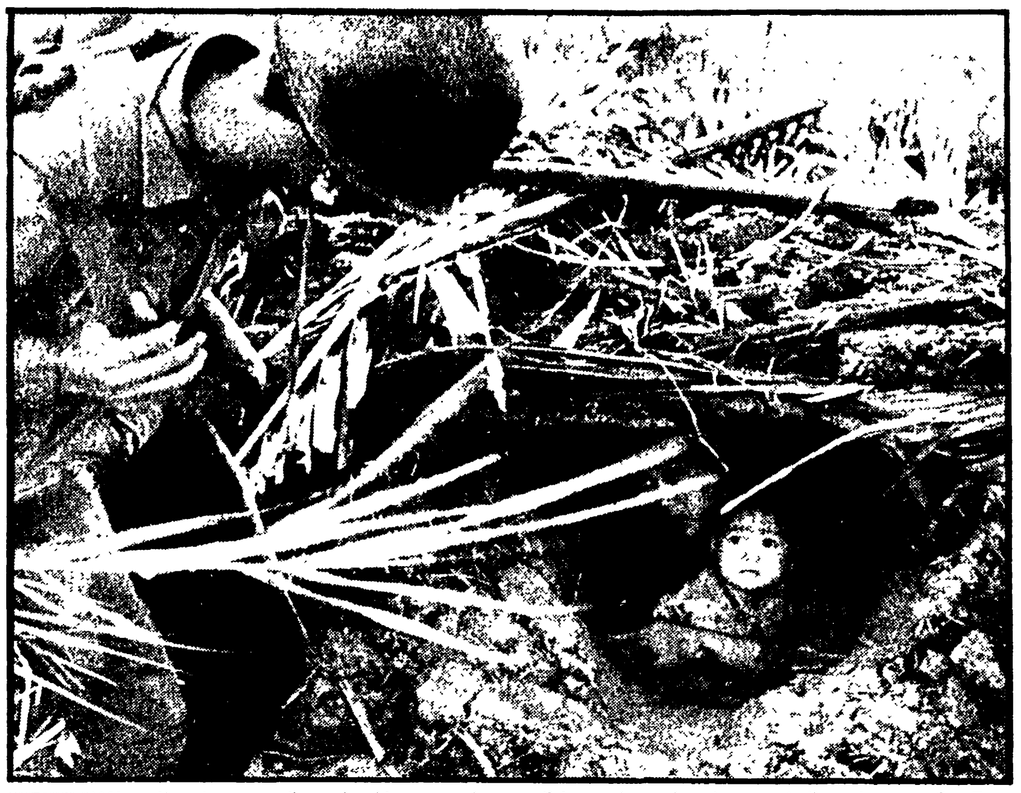
L'infernale carosello è durato poco più di mezz'ora. Polizia e soldati hanno avuto la meglio e i giovani sono stati dispersi. Un indescrivibile disordine regnava sulla piazza « riconquistata » dalle forze repressive. La situazione rimane estremamente tesa, poichè gli studenti mantengono ferma la loro richiesta di dimissioni del capo della polizia, oltre alle rivendicazioni che hanno dato origine alle dimostrazioni.

Mentre avveniva la furiosa battaglia di Città del Messico, gravissimi scontri si succedevano anche a Villahermosa, capitale dello Stato di Tabasco. Anche qui gli studenti sono stati affrontati dalla polizia, anche qui ne sono derivati tumulti. I poliziotti hanno fatto ricorso alle armi, causando, a quanto informano le autorità, una cinquantina di feriti. Gli studenti che prendevano parte alla dimostrazione erano oltre tremila, e manifestavano per ottenere dal governatore dello Stato la destituzione del sindaco della città e del vice procuratore dello Stato.

• • •

QUITO, 31.
Uno studente ucciso e molti feriti sono il tragico bilancio degli scontri avvenuti ieri sera tra gli studenti del collegio di Jipijapa (nella provincia di Manabi) e le forze di polizia.

Gli studenti, che chiedono miglioramenti delle loro condizioni e sono appoggiati dalla popolazione, hanno preso come ostaggio il governatore della provincia che si era recato a Jipijapa per dirigere la repressione contro gli studenti.



SUDVIETNAM — Una donna con il suo bambino sorpresi, nascosti in una buca, durante un rastrellamento presso Soc Trang, nel Delta del Mekong.

La denuncia è stata fatta da un giornale collaborazionista

Truppe americane saccheggiano una città del Sud-Vietnam

I B-52 hanno continuato a bombardare la periferia di Saigon, mentre vengono segnalati movimenti di unità partigiane presso la capitale

SAIGON, 31.
Un grosso scandalo è esploso a Saigon stamane, quando un giornale evidentemente ispirato da alti circoli collaborazionisti, il « Song », ha rivelato che venerdì scorso reparti americani hanno invaso la città di Cam Ranh, situata accanto alla grande base americana nota con lo stesso nome, abbandonandosi ad una azione di saccheggio pianificato.

E' la prima volta che una azione del genere da parte americana viene denunciata da un giornale collaborazionista e, anche essa non è la prima di cui gli americani si rendono colpevoli, sembra sia finora quella su scala più vasta.

Il comando americano a Saigon, ancora prima che il giornale venisse posto in vendita, diramava una smentita, affermando che si è trattato in realtà di una operazione concordata con la polizia collaborazionista per recuperare i materiali e le merci rubate dai magazzini della dogana, e che con la merce recuperata sono stati caricati ben otto autocarri militari.

La smentita non è tuttavia servita a calmare le acque, tanto che il primo ministro fantoccio Tran Van Huong ha annunciato di aver disposto l'apertura di una inchiesta, da parte di una commissione mista composta da rappresentanti del ministero della Difesa, del ministero dell'Interno e del comando militare americano (che naturalmente non sarà disposto, dopo la smentita, a riconoscere alcunchè).

L'esplosione dello scandalo sottolinea ancora una volta il deterioramento dei rapporti tra americani e collaborazionisti, che non hanno cessato di peggiorare nemmeno dopo l'apparente unanimità raggiunta nella conferenza di Honolulu tra il presidente fantoccio Van Thieu e il presidente americano Johnson.

Nelle ultime 24 ore non sono stati segnalati scontri di rilievo e l'Associated Press definisce quella che si è instaurata nel sud Vietnam « una calma pesante » in attesa di quella che viene definita la « offensiva di agosto » del FNL, le cui unità vengono segnalate attorno a Saigon e ad altre città e dotate, stavolta, di armamento nuovissimo e di razzi di nuovo tipo. Mancando il contatto terrestre, gli americani hanno continuato a inviare sulla zona di Saigon i « B-52 » che nelle ultime 24 ore hanno effettuato otto bombardamenti a tappeto entro un raggio di 50 chilometri dalla capitale.

Contro il nord Vietnam sono state effettuate 114 incursioni. Secondo fonti americane gli aerei USA hanno ordine di non superare in nessun caso il 19. parallelo, oltre il quale possono operare soltanto apparecchi da ricognizione con e senza pilota.

Per « insulto alle autorità »

Multati e arrestati sei preti baschi

BILBAO, 31
Sei parroci di Bilbao, Baracaldo, Amorebieta, Ondarroa Sodupe e Baquio (in Biscaglia), sono stati arrestati ieri e imprigionati nel carcere di Tamora, dove dovranno scontare pene da uno a tre mesi di prigione, per essersi rifiutati di pagare un'ammenda.

Altri dodici — secondo fonti bene informate — rischierebbero pene simili. Le ammende — varianti da 5 mila a 25 mila pesetas (da 45 mila a 222 mila lire) — erano state inflitte ai sacerdoti dal governatore della provincia di Biscaglia, per insulto alle autorità. I parroci avevano dichiarato che la bandiera spagnola non doveva essere esposta in certe cerimonie religiose e si erano opposti a che queste cerimonie fossero presiedute da funzionari pubblici, affermando che essi non rappresentavano il popolo.

Dichiarazione del Premier Debré

Il governo francese appoggia il Biafra

PARIGI, 31.
La Francia ha preso oggi ufficialmente posizione sul problema della secessione di una regione nigeriana col nome di Biafra, con una dichiarazione fatta, nell'odierno Consiglio dei ministri, dal ministro degli Esteri, Michel Debré.

« Il governo francese — ha dichiarato il titolare del *Quai d'Orsay* — constata che il sangue versato e le sofferenze che sopportano da più di un anno le popolazioni del Biafra dimostrano la loro volontà di affermarsi in quanto popolo. Fedele ai suoi principi, il governo francese ritiene di conseguenza che il conflitto debba essere risolto sulla base del diritto dei popoli a disporre di sè stessi, e comportare la messa in atto di procedure internazionali appropriate ».

La dichiarazione di Michel Debré, che riflette la posizione del generale De Gaulle, presenta — secondo gli osservatori politici parigini — un'importanza considerevole in rapporto all'evoluzione del problema nigeriano. Già si sapeva che il governo di Parigi appoggiava il Biafra nel suo conflitto con il governo di Lagos.

El Bakr (capo dello Stato e dell'esercito) forma il nuovo governo irakeno

BAGDAD, 31
E' stato oggi annunciato che il Presidente della repubblica, gen. Ahmed El Bakr ha ricevuto dal « Consiglio del comando rivoluzionario » l'incarico di costituire un nuovo governo. El Bakr viene così a ricoprire contemporaneamente le cariche di capo dello Stato, di capo del governo e di comandante supremo delle forze armate. Due giorni fa, a meno di due settimane dal colpo di Stato con il quale era stato rovesciato il regime del Presidente Aref, El Bakr aveva destituito il governo da lui stesso insediato e presieduto da Razzak el Nayef, che ora è stato espulso dal Paese.

Barrientos minaccia la guerra civile in Bolivia

LA PAZ, 31
Il presidente boliviano Barrientos in un infuocato discorso ha lanciato un appello ai contadini perchè siano pronti ad affrontare una guerra civile per sostenerlo. Si è trattato di un discorso rivelatore della gravità della crisi boliviana. Barrientos ha chiaramente agitato la minaccia di una marcia di contadini armati sulla capitale: « Ora — ha detto — dobbiamo essere veramente pronti ad impugnare le armi. I contadini debbono prendere il potere ». Questa demagogia disperata è la prova, si afferma a La Paz, dell'isolamento totale nel quale ormai si trova Barrientos: la sfida, se sarà posta in atto, provocherà immediatamente l'intervento dell'esercito.

Mozambico

Patrioti africani massacrati dai portoghesi

BEIRA (Mozambico), 31.
Fonti dei colonialisti portoghesi nel Mozambico affermano che l'esercito coloniale portoghese in tale territorio avrebbe — in combutta con gli schiavisti rhodesiani — ucciso tredici patrioti africani e ne avrebbe catturati quattro. Secondo le stesse fonti, dodici dei diciassette partigiani erano sudafricani, e membri del « Congresso panafricano ». Gli altri cinque facevano parte del « Comitato rivoluzionario del Mozambico ».

Bucarest

Nota di protesta romena alla Polonia

BUCAREST, 31.
(S U. — Il governo romeno ha rimesso al governo polacco una nota di protesta contro « manifestazioni che intaccano le buone relazioni di amicizia e di solidarietà tra i due popoli ».

La nota afferma che tali manifestazioni hanno luogo da qualche tempo nonostante che da parte romena sia stato su ciò richiamata l'attenzione. In particolare, sulla stampa, alla televisione e in conferenze pubbliche sono state presentate « in modo snaturato » le posizioni della Romania nel campo delle relazioni tra i paesi socialisti.

Mentre si attende il comunicato conclusivo

Clima ottimista a Mosca per la fine dei colloqui

L'assenza di note e articoli polemici dimostrerebbe che la tensione è diminuita - Replica di Literaturnaia Gazeta a un articolo di Literarny Listy
Finite le manovre di difesa antiaerea - Continuano le manovre terrestri

Dalla nostra redazione

MOSCA, 31.
Il comunicato col quale ieri sera le delegazioni del PCUS e del PCC hanno informato che i colloqui continuavano « *in una atmosfera di franchezza e di amicizia* » (la parola russa impiegata era « *tovariscestva* », qualcosa di diverso dunque dalla semplice « *amicizia* », per cui è meglio tradurre la parola con la dizione « *da compagni* ») è stato il primo importante segno dal quale si è potuto desumere che a Cierna si era giunti ad un primo importante risultato.

Dopo due giorni di discussione non si era verificata cioè quella rottura verticale che molti temevano e che i nemici del socialismo auspicavano, ma — al contrario — si era voluto concordemente precisare che il disaccordo intervenuto fra il PCUS e il PCC per quanto grave esso sia, è pur sempre un disaccordo « *fra compagni* », da affrontare dunque col metodo della discussione politica e del confronto delle idee. Certo, le parole del comunicato non autorizzavano stamattina — mentre si attendeva l'annuncio sul proseguimento dell'incontro — a facili e ottimistiche valutazioni circa lo esito complessivo dei colloqui.

E' chiaro del resto — e lo abbiamo scritto più volte nei giorni scorsi, dando notizie sulle continue polemiche di stampa che hanno accompagnato non solo la preparazione degli incontri ma anche l'avvio degli stessi — che le divergenze apertesi fra i due partiti sono profonde e gravi giacchè investono alcuni problemi centrali riguardanti la costruzione del socialismo e i rapporti fra i partiti comunisti.

Obbiettivo concreto e realistico di Cierna non può essere dunque — abbiamo scritto — quello di liquidare d'un colpo tutte le divergenze. D'altronde sia i compagni sovietici che quelli cecoslovacchi si sono incontrati dopo aver ribadito le loro rispettive posizioni iniziali, senza aprire spazio per compromessi d'altronde improponibili nel campo delle posizioni ideologiche.

La via dell'accordo generale è dunque sicuramente lunga: d'altronde il problema vero non è neppure questo. Siamo infatti nell'epoca dello sviluppo del movimento socialista, il vecchio schema del « *modello unico* », così come quello del « *partito guida* » o dello « *stato guida* », è contraddetto dalla realtà, che ci mostra un movimento socialista sempre più articolato, pieno di differenziazioni, di piani di ricerca, di stimoli, di sussulti e tensioni diverse (e percorso anche, inevitabilmente, da pericolose correnti nazionalistiche).

Mantenere, conservare e anche rafforzare l'unità del movimento non può dunque significare oggi annullare le differenze, uniformare i vari processi, considerando ogni esperienza come un metro di misura per giudicare le situazioni e i problemi degli altri paesi e degli altri partiti. Significa invece costruire una politica unitaria, antimperialistica, internazionalistica, che sappia abbracciare tutte le esperienze, costruire su ciò che le unisce, ma anche arricchirsi per i contributi di ciascuna. Il PCUS e il PCC hanno di fronte questo compito concreto e i loro sforzi saranno validi cioè anche se non si concluderanno con clamorosi accordi.

Come abbiamo già avuto modo di rilevare, la decisione presa dai due partiti di incontrarsi è già una importante indicazione di metodo. Quella dell'incontro bilaterale è del resto la via chiesta da molti partiti comunisti — fra gli altri dal PCI e dal PCF — che manifestando il loro apprezzamento per il coraggioso sforzo dei compagni cecoslovacchi, ma rifiutandosi di prestare ascolto alle sirene dell'antisovietismo, hanno posto in primo piano il problema di lavorare per l'unità, per rafforzare la cooperazione fra gli stati socialisti e fra i partiti comunisti nella lotta comune contro l'imperialismo.

La stampa sovietica intanto pubblica oggi soltanto i comunicati da Cierna e l'assenza di note o di articoli polemici verso il PCC dimostra che fra ieri e oggi la tensione è alquanto diminuita.

Unica eccezione la *Literaturnaia Gazeta* — uno dei giornali che più si sono distinti nella polemica con la stampa cecoslovacca — che ha pubblicato una vivace replica ed un articolo, con toni che sconfinano nello anticomunismo di *Literarny Listy*.

Stella Rossa ha pubblicato invece questa mattina numerose informazioni sulle manovre militari in corso allo scopo anche di smentire le voci allarmistiche messe in circolazione in questi ultimi giorni circa il preteso carattere anticecoslovacco che avrebbero le esercitazioni stesse. Si precisa così che le manovre « scudo celeste », alle quali hanno partecipato forze antiaeree di ogni tipo, si sono concluse dimostrando che le unità antiaeree sono pronte ad intervenire in qualsiasi momento contro qualsiasi attacco proveniente dall'aria. Alle esercitazioni hanno preso parte aerei da caccia, reparti missilistici terra aria nonchè l'antiaerea tradizionale.

Gli osservatori politici pensano che lo scopo delle esercitazioni sia stato quello di collaudare le capacità difensive del paese alla vigilia delle trattative con gli Stati Uniti per quel che riguarda la riduzione dei missili e degli antimissili. Le manovre delle truppe di retrovia che continuano invece, come è noto, nei territori della Polonia e della RDT e nelle quali sono impegnate ingenti forze, hanno il compito di affrontare i problemi relativi alle retrovie di grandi eserciti nelle condizioni della guerra moderna.

Si tratta in particolare — si legge su *Stella Rossa* in una serie di corrispondenze dalle « zone di operazione » — di affrontare concretamente i problemi relativi ai rifornimenti, ai trasporti, alla costruzione di basi ecc. dopo lo scoppio di una guerra atomica. In una corrispondenza si descrive così la marcia di speciali autocarri costruiti in modo da poter attraversare zone devastate. Si tratta di autocisterne, autoambulanze, autocarri che ad altissima velocità possono procedere su qualsiasi tipo di terreno.

Adriano Guerra

FILIPPINI CONTRO LA GUERRA U.S.A.

MANILA — Centinaia di filippini hanno manifestato ieri contro l'aggressione americana al Vietnam, chiedendo il ritiro delle truppe mercenarie inviate a combattere a fianco degli americani. Nella foto: i manifestanti si riparano dalla pioggia con ombrelloni e cartelli. Su uno di questi ultimi si legge: « USA in Vietnam macellai di più di 750 mila bambini »

Contro il « pericolo Nixon »

Cresce il sostegno a Rockefeller

MIAMI BEACH, 31.
A pochi giorni dalla Convenzione che dovrà scegliere il candidato repubblicano alla presidenza, le azioni del governatore Nelson Rockefeller, esponente dell'ala « moderata » continuano a salire, rispetto a quelle dell'ex vicepresidente Nixon, sostenuto dalla destra e dall'apparato del partito.

Oggi, un folto gruppo di personalità del mondo dello spettacolo, di quello universitario e del clero, tra i quali il celebre trombettista negro Louis Armstrong, il regista cinematografico Otto Preminger, l'attrice Jill Haworth e altri hanno pubblicato su un'intera pagina del « New York Times » una dichiarazione nella quale esprimono il loro appoggio a Rockefeller. A sua volta, un sondaggio dell'istituto Harris riferisce che la popolarità di Nixon, nei confronto con Johnson, è scesa dal 39 per cento dello scorso marzo al 35 per cento, e che, in un'elezione che vedesse i due uomini politici uno di fronte all'altro, Nixon sarebbe sconfitto. Secondo un sondaggio Gallup, invece, Nixon batterebbe Humphrey (o McCarthy) con un certo margine.

A Miami Beach, dove si svolgerà la Convenzione, il dibattito sulla piattaforma programmatica del partito volge al termine. Dopo l'intervento epistolare di Eisenhower a favore di una presa di posizione che escluda qualsiasi « resa camuffata » nel Vietnam, si sono avuti quelli, contrastanti del governatore della California, Reagan, esponente della destra, e di John Lindsay, sindaco di New York. Reagan ha chiesto una politica di « lotta per vincere » nel Vietnam e ha detto che sarebbe « disastroso » se il governo di Washington accettasse di « consegnare il Vietnam del sud ai comunisti ». Lindsay ha invitato invece il partito a prendere la direzione della campagna contro la guerra. Il comitato incaricato di elaborare la piattaforma prenderà probabilmente una posizione sfumata, come propongono, per ragioni tattiche, tanto Nixon quanto Rockefeller.

DALLA 1ª

Praga

centi parte della delegazione cecoslovacca, avevano parlato al popolo e ai lavoratori di Cierna in due improvvisati comizi. Nei loro discorsi avevano ribadito la fiducia in un risultato positivo di questo incontro.

Il fatto che i colloqui si siano prolungati parecchio oltre il previsto, ha portato a un forzato rinvio di tutti gli altri impegni di carattere internazionale dei dirigenti cecoslovacchi, cioè le visite di delegazioni di altri paesi socialisti previste per dopo l'incontro cecoslovacco-sovietico. Così il presidente jugoslavo Tito che avrebbe dovuto arrivare — secondo voci non confermate ma attendibili — questo pomeriggio in treno, probabilmente arriverà domani in aereo, sempre che nel corso della notte si concluda la riunione di Cierna Nad Tisou. Questa modifica potrebbe anche portare alla soppressione della rapida visita che il *leader* jugoslavo aveva intenzione di fare a Budapest prima di venire a Praga, per parlare con Kadar, il quale dovrebbe anche prossimamente far visita a Dubcek. Rinviata *sine die* ma si tratterà probabilmente solo di qualche giorno, anche la visita di Ceaucescu che è atteso a Praga alla testa di una delegazione di partito e di governo per la firma del nuovo accordo cecoslovacco-romeno.

Questa mattina si è intanto riunito a Praga il Consiglio nazionale ceco, organismo rappresentativo della Boemia e della Moravia. In questa occasione, il presidente del Consiglio Cesimir Cisar ha pronunciato un discorso in cui ha rilevato che la federalizzazione dei paesi cechi e slovacchi avverrà nel cinquantesimo della Repubblica. Compito del Consiglio ceco è elaborare la proposta per una organizzazione statale e giuridica per la nazione ceca. Nello stesso tempo è stato proposto che il Consiglio rimanga quale organismo legislativo e il governo ceco abbia invece carattere esecutivo. Alla stessa stregua verranno organizzati anche gli organi nazionali slovacchi. A livello federativo dovranno invece esistere due Camere legislative: quella del popolo con 200 deputati, e quella delle nazioni, che dovrebbe contare 50 deputati cechi e altrettanti slovacchi.

Cisar ha anche annunciato che si attende la creazione del Partito comunista ceco (quello slovacco esiste già, *n.d.r.*) del Partito socialista ceco e del partito popolare ceco. Dopo aver sottolineato la importanza della soppressione della censura e della normalizzazione dei rapporti fra Stato e Chiesa, Cisar ha trattato il problema delle relazioni con il campo socialista, affermando che queste sono importantissime e costituiscono un compito fondamentale della politica estera cecoslovacca.

Comprendiamo l'unità dei Paesi socialisti — ha detto Cisar — come un fattore basato sulla specificità di ogni paese, sulla piena parità di diritti, sulla solidarietà e sulla non intromissione. Vogliamo fare ogni sforzo per eliminare la tensione sorta con la lettera dei cinque paesi di Varsavia per il rinnovamento dei rapporti di amicizia. Nello stesso tempo — egli ha aggiunto — si sono rafforzati i rapporti con la Jugoslavia e la Romania.

Per quanto riguarda il problema tedesco — ha continuato Cisar — la Cecoslovacchia parte dal principio dell'esistenza di due Stati. La Repubblica democratica tedesca è un paese socialista, e pertanto la Cecoslovacchia mira al suo riconoscimento in campo internazionale. La Germania Federale viene invece considerata un paese della NATO, con tendenze revanchiste e militariste, ma nello stesso tempo con forze interne democratiche e progressiste. Nei riguardi della Germania federale — ha concluso Cisar — condurremo una politica che aiuti queste forze nella lotta contro il militarismo. La Cecoslovacchia è convinta della giustezza della sua politica e difenderà i suoi diritti all'indipendenza ed al proprio destino.

Zona verde

ta tutta l'operazione verrebbe a cadere. Dobbiamo infatti tenere presente che l'unica via d'uscita al caos del traffico è di far nuovamente scoprire ai cittadini l'utilità del mezzo pubblico. Solo ridimensionando l'ondata delle auto private si può allentare la morsa che sta soffocando il centro di Roma. E i provvedimenti che hanno preso l'avvio stamane hanno come obiettivo la rivalutazione del mezzo pubblico. Resta da vedere se l'Amministrazione capitolina avrà la forza e il coraggio di difendere fino in fondo tutta l'operazione.

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo dissecca duroni e calli sino alla radice. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio. Questo nuovo callifugo INGLESE si trova nelle Farmacie